

Alla Camera di... lavoro

In seguito all'espressione villana del Rubinnacci contro l'usciera della Camera di... lavoro, alcuni della Commissione esecutiva hanno manifestato il loro biasimo. Ed il Rubinnacci ha inviate le sue dimissioni da Segretario. Egli pensava che sarebbero state respinte, invece, dopo lungo dibattito, sono state accettate. — Ci si riferisce che il povero Pock, in conseguenza dello schiavo ricevuto dal Rubinnacci, sia a letto gravemente malato. Non avrebbe nulla a ridire il Procuratore del re?

Il veglione dei socialisti

Avrà luogo, privatamente, nella notte di lunedì, 26 febbraio alle ore 10, nella sala Marrocelli in via Nilo n. 31.

I socialisti si divertono, raramente — quest'è vero — perchè danno gli scarsi denari alla propaganda, ma nell'ora opportuna sanno fare le cose goliardamente. Il programma del veglione è svariatissimo — v'è un po' di tutto: Musica e buona musica, ballo, recitazioni di poesie e dialettali e scherzi comici, lotteria, buffet e altre gradite sorprese.

Hanno ragione di accorrere i ballerini e tutti coloro, che dopo le fatiche durate e le altre da affrontare vogliono ritrarsi in un'ora di buontempo.

Gli amici possono ritirare i biglietti presso la redazione della *Propaganda*, via Pignatelli num. 24.

Cronaca

Tre anni di... sperpero

II.

Dopo la parte proemiale — informata ad affermazioni più o meno generiche e non priva di una certa acridità contro i suoi predecessori — il signor Summonte esamina nel suo gloriosissimo *pamphlet* le condizioni finanziarie del Comune. E' inutile dire che la fantasia del sindaco ha trovato modo di sbizzarrirsi anche sulle cifre: vediamo se e quanta ragione egli abbia.

Il nostro bilancio, calcolato in 23 milioni circa, ha raggiunto due sole volte il pareggio: la prima volta sotto l'on. Giusso nel 1881 e la seconda volta nel 1892 sotto l'on. Fusco. Dal 1892 in poi il deficit è stato più o meno costante: anzi il bilancio del 1896, sotto il regio commissariato Serena, si chiuse con un disavanzo di due milioni e centomila lire circa. Venuta su l'amministrazione liberale (sic!) il deficit si susseguirono: il bilancio del 1897 presentò un disavanzo di L. 2.550.000, quello del '98 di L. 1.755.000, quello del '99 di L. 2.460.000. Totale complessivo: L. 6.765.000.

Qui il signor Summonte, quasi che la cosa conferisse onore e gloria alla sua amministrazione, ricorda con orgoglio come, a colmare l'ingente deficit, fu deliberato dal presente Consiglio un nuovo prestito. Noi però che abbiamo memoria meno labile dei nostri amministratori circostanzieremo meglio la questione: la Giunta fu autorizzata a contrarre un nuovo prestito di L. 4.184.000 da pagarsi a rate semestrali in dieci anni, ma con l'interesse del 6 1/2 e non del 6 1/2 per cento come essa proponeva e due altri milioni furono anticipati dalla Società dei tram: cespiti dunque d'entrata che verranno meno ne' venturi bilanci.

E però siamo obbligati a rifare il ragionamento che facciamo a' nostri lettori quando questo fu votato: dato il bilancio del nostro comune — su 23 milioni se ne devono pagare 12 1/2 per interessi ed ammortamento ed 150 milioni di cui esso è debitore — e dato ancora l'indirizzo amministrativo che esso ha sinora seguito e che nulla accenna a mutare, è da sperarsi in un possibile pareggio? No, e poi no, anzi il bilancio di previsione del 1900 già segna, e indulgentemente, un nuovo milione di deficit: il sig. Summonte si mostra fiducioso nell'avvenire ma non dà le prove della sua fiducia.

Tanto è vero che ha sentito necessario enumerare tutte le difficoltà contro cui va ad urtare la possibilità del pareggio — difficoltà che anche noi crediamo abbastanza ardue ma che un'amministrazione veramente democratica e sincera amante del bene del paese saprebbe eliminare o falcidiare. Il gran marasma del bilancio è questo: che oltre la metà delle entrate, come abbiamo già detto, va assorbita dal pagamento di antiche obbligazioni. Ora noi, ligi sopra tutto alla verità, non possiamo accusare di ciò la presente amministrazione, vi hanno contribuito in parte e successivamente tutte le amministrazioni passate, siano state clericali o liberali, ma, anche ne' limiti del presente bilancio, molto e poi molto si sarebbe potuto e si potrebbe fare: cosa che non può aspettarsi che da un partito giovane come il nostro e che non deve rimproverarsi nulla per lo passato.

E — prescindendo dal fatto che il dispendio del colossale debito si potrebbe assottigliare, sollecitando nuove leggi dallo Stato che possano permetterci la liquidazione di certe opere pie, che ormai non servono che a pochi, ed assorbendo gli utili del Banco di Napoli, che è un istituto di proprietà comunale — si po-

trebbe fare altro: trasformare il sistema tributario; ottenere migliori concessioni sui contratti da farsi; ridurre le spese facoltative che, pur essendo minori di altre città, sommano a L. 739.082; diminuire le spese di amministrazione che vanno invece sempre più aumentando; abolire tutte le spese di lusso (e non son poche da noi); distribuire meglio le spese d'igiene, opere pubbliche, istruzione pubblica (si potrebbero addossare allo Stato gli istituti parreggiati secondari). E sopra tutto bisognerebbe combattere l'inframmettenza governativa che addossa cento spese non locali al Comune (per le sole spese di pubblica sicurezza, paghiamo mezzo milione!) ed invocare l'autonomia comunale. Ma noi ci lasciamo trascinare dal discorso: è mai possibile che l'amministrazione Summonte tenti tutto o almeno una parte di questo?

Essa constata il deficit: scorge come con soli nove milioni o giù di lì, seguendo l'indirizzo presente, creando cioè nuove spese e nessuna entrata, sarà necessario contrarre un nuovo debito; eppure nulla trova — se non parole — per l'avvenire. E sperpera sempre più e si compiacce sempre più nel precipizio: crea posti a destra ed a sinistra per dar l'offa ai suoi cagnotti; innalza statue e monumenti; si diletta con Luminarie (memoranda quella del 20 Settembre ultimo: ventimila lire e più); si fa ingannare — poverella! — dai signori appaltatori e fa certi contratti... che non fanno proprio onore ad un professore di Dritto Amministrativo! Quelli che hanno seguito il nostro giornale hanno una certa contezza delle tante porcheriucche che l'amministrazione Summonte è andata e va tramando a danno dei contribuenti.

La conclusione intanto è questa: noi siamo sull'orlo del precipizio, i nuovi deficit reclamano nuovi debiti: ergo: il debito del nostro Comune sarà saldato... con nuovi debiti!

Sul controllo dei tramvays

Come i lettori ricorderanno, noi fummo i primi a richiamare l'attenzione della cittadinanza sull'importante problema. Come e quanto sia importante, sappia il lettore da questo: il nostro Comune, quando l'introito della Società superi la somma di 3 milioni e mezzo, vi entra in compartecipazione del 10 per cento con l'aumento dell'uno per cento per ogni mezzo milione in più di introito lordo.

Oggi la questione è stata portata in Consiglio: vari hanno parlato, Summonte ha risposto com'egli sa fare quando c'è da schivare gli scogli, e le cose... stanno lì come prima. Difatti a quelli che lo hanno interrogato il nostro signor Sindaco ha risposto che la questione si presenta irta di difficoltà e cavillosa ma che — se son rose, fioriranno! — la Giunta s'è già messa con lodevole slancio al lavoro.

Noi nella pochezza della nostra mente non sappiamo comprendere perchè quella eccelsa del prof. Summonte trovi irta di difficoltà una cosa piana e facile, come il controllo dei tramvays. Il Municipio ha questo dritto: di fornire alla Società i biglietti stampati portanti il timbro — come si legge a pag. 17 del contratto — municipale, e questi biglietti la Società dovrà esclusivamente adoperare, rimborsando al Comune le spese di stampa. Ebbene, che se ne valga!

Ma, suggerirà qualche avvocato, il Municipio può imporre questo alla Società mentre non è stato attuato il capitolato di convenzione? Sissignore, rispondiamo, perchè il contratto è già entrato in vigore. Tanto più che il controllo che oggi si esercita, la verifica cioè dei registri, a mezzo dei tre controllori municipali — come ha ammesso lo stesso Summonte — è roba inutile o quasi. Il bianco può comparire nero, o viceversa, quando il vero controllo manca.

Ebbene si faccia subito: la Società — benchè i lavori di trasformazione elettrica vadano a rilento — ha aumentate le sue vie, gli introiti sono accresciuti, e sempre più accresceranno con la prossima Esposizione d'Igiene. O che forse Summonte non ama niuna forma di controllo, anche quando lo si eserciti su altri?

L'albero della cuccagna

Nessuna amministrazione l'ha meglio piantato nel Comune, come questa. La banda al suo seguito deve avere impieghi, favori.

E noi passeremo qualche volta in rassegna questi innumerevoli favoriti!

Adesso, ne vengono fuori due altri. Era stato indetto un concorso per due posti di ispettori delle tasse municipali, col discreto stipendio di lire 4200, all'anno.

Al concorso dovevano pigliar parte i segretari comunali. Si fece. Due furono i concorrenti, e tutti e due furono bocciati.

Il concorso adesso si ripete. Già dal bando si vede il subdolo: devono, adesso, concorrere dei vecchi amministratori, della gente cioè che si è trovata ad amministrare, o che ha reso dei servizi all'amministrazione.

Il concorso diventa, in questo modo, una lustrà.

I vecchi amministratori, quelli che hanno reso servizi ecc. si delineano fra i si dice così: Achille Nardi, ex consigliere, ex assessore ed il signor Fadda, ex comandante delle guardie municipali.

Quest'ultimo ci fu regalato da Saredo, e l'unico titolo del signor fu comandante è quello di essere parente all'ex commissario regio, al comune di Napoli!

La Commissione poi di questo concorso è composta dei seguenti consiglieri comunali:

Gargiulo, procuratore generale, un apoligista di Summonte, al tempo in cui il nostro

benemerito Sindaco dovette, per legge, presentare le dimissioni.

Leoni, che sbriga gli affari forensi del Sindaco, ora che, pel suo ufficio, non può sbrigarli da sè.

Siniscalchi, un professore di matematica, fedele stazionario ancorato nelle acque della maggioranza.

Bellucci Sessa, della opposizione del Consiglio.

Puotti, assessore.

Sindaco, presidente.

Bellucci-Sessa può rappresentare la parte di Daniele nella fossa dei leoni. Anche perchè di Leoni, nella fossa, ce n'è uno autentico!

Il caso Tansella

I nostri lettori ricorderanno la questione: il Tansella, un vecchio nostro compagno maestro municipale a Piscinola. Fu invitato con lettera d'ufficio dal nostro Sindaco a discollarsi presso il Provveditore dell'aver preso parte al nostro recente Congresso Campano-Sannitico. Il Tansella, dichiarandosi pronto a dare solamente spiegazioni che riguardassero il suo ufficio, vi si rifiutò e la lettera di rifiuto — che noi pubblicammo — ha dato luogo ad una interrogazione in Consiglio comunale del consigliere di parte moderata, Sanfelice di Bagnoli.

Il Sanfelice, discutendo la questione di fatto e quella di massima, si domandò come mai si poteva conciliare la minaccia per reato di pensiero inflitta al Tansella con la precedente dichiarazione del Sindaco riconcente in tutti gli impiegati municipali la più ampia libertà di riunione e persino di organizzazione. Quella libertà, che voi concedete a quanti per fini più o meno giustificati puntellano la vostra morbosa amministrazione, perchè si vuole negare al povero maestro di Piscinola? E Summonte rispose: disse che egli confermava la sua precedente dichiarazione, che l'invito fatto al Tansella era stato premurato dal Provveditorato, che egli, se avesse voluto, avrebbe potuto traslocare il Tansella in altro paese, ma che ciò non ostante — e qui prese con tutte e due le mani il suo non molto coraggio — avrebbe fatto un'inchiesta, avrebbe conosciuto se la propaganda si proiettava nella scuola, avrebbe preso occorrendo le disposizioni del caso, avrebbe infine fatto quello che egli, sindaco e massone, credeva opportuno di fare!

Corbellaria più, corbellaria meno, Summonte se la sbriga, approvato in ispecial modo dal radicaloide Antonio Mirabelli, ma una nota ancor più stonata e forcauolissima non poteva mancare. Fu quella del verboso Arriem- ma, che, a nome dei clericali vecchio stampo, sacramentalmente che egli, sindaco, non avrebbe mai permesso ad un maestro di professare opinioni socialiste. Ed i vostri preti, signor consigliere, non insegnano nelle scuole del Comune? Il biondo repubblicano-collettivista — rara la... prudenza! — taceva.

Per l'educazione fisica

Siamo lieti che — almeno una volta! — il nostro Consiglio, preoccupato sempre di piccole cose e di piccoli uomini, abbia dedicato qualche po' della sua attenzione ad un problema di capitale importanza: quello dell'educazione fisica.

La discussione — breve discussione invero, ma è sempre qualche cosa — è stata poco rilevata dalla stampa cittadina, mentre avrebbe dovuto trovare in essa quello svolgimento che non è consentito in un giornale settimanale: quale e quanta importanza abbia l'educazione fisica, come essa, seguendo il moderno indirizzo scientifico, possa contribuire bene all'individuo ed alla collettività, come sia stata e sia tuttora trascurata da noi mentre altrove è guardata con intelletto d'amore dai governanti, è già abbastanza noto ai lettori.

Su proposta del re Renzìs è stata nominata una commissione per lo studio ed il riorganizzamento dell'impegnata problema: speriamo, che, ne' limiti imposti dalle necessità del bilancio, essa sappia fare qualche cosa e non faccia come tante altre commissioni di... non allegra memoria.

Condoglianze

Il giorno 22 corrente sentimmo il dovere di spedire il seguente telegramma

Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli

Dopo sentenza Cassazione romana esprimiamo V. S. sentite condoglianze.

Redazione *Propaganda*

Finora nessuna risposta.

Reclamo

Un assiduo, certo Serra Giuseppe, abitante in Piazza Nazionale 54, ci scrive lamentandosi:

1° Che innanzi ed alle spalle del palazzo Gargiulo, in Piazza Nazionale, fermentano pozze di immondizia che emanano non sovi odori.

2° Che di fronte, sulla via di Poggioreale così detta vecchia, si accumulano tutte le immondizie della città.

3° Che ogni giorno, in detta piazza si lavano i carretti che raccolgono le immondizie urbane.

Tanto quanto basta perchè anche i promotori della prossima Esposizione si convincano che per una sola piazza ce n'è abbastanza.

La banda municipale

Non suona, perchè i professori non hanno il cappotto!

I suoi soavi concertati il pubblico che paga non li sente da tre mesi!

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New York alla redazione del *Proletario* — 176, West Houston Street (Bassa Città) — ed a Marsiglia alla redazione dell'*Emigrato* — 18, Piazza Victor Gèlu. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Avvertiamo i nostri corrispondenti che la *Propaganda* non ha un direttore: quindi curino avere una prova più o meno completa delle accuse che formulano, poichè essi dovranno assumere direttamente la responsabilità di quanto affermano.

INTORNO A NAPOLI

L'inchiesta dei socialisti a Pozzuoli

Oggi 18 febbraio 1900 in Pozzuoli. In presenza dei signori Dott. Fiaccarino, assessore comunale del comune di Pozzuoli, signori Oriani Gennaro, Cav. Giacomo de Fraja, Avv. Pisano Andrea, consiglieri comunali, nonché dell'avv. Anneschino consigliere socialista dello stesso comune, la Commissione d'inchiesta ha invitato l'assessore Fiaccarino a dimostrare con fatti e documenti la insussistenza dei fatti denunciati dal corrispondente socialista del giornale *La Propaganda*. Iniziatasi la discussione in contraddittorio, i risultati sono stati i seguenti:

1) I fatti denunciati sulla *Propaganda*, riguardanti la Banca Cooperativa Puteolana sono stati tutti veri, come lo stesso assessore Fiaccarino dichiara, e per unanime dichiarazione di tutti i presenti la campagna menata dal giornale *La Propaganda* ha dato utilissimi risultati per la generalità degli abitanti. L'assessore Fiaccarino ed i suoi amici d'amministrazione han lamentata l'interruzione della detta campagna e la mancata denuncia di reati; ma interpellati, han risposto ch'è lungi da loro il supporre essere stata la campagna sospesa per mala fede o secondo fine. Il consigliere socialista Anneschino ha fatto notare che i reati saranno denunciati e la campagna sarà proseguita; aggiunge inoltre che i rei non furono denunciati proprio da quelli che ora muovono appunto ai socialisti, e conclude dicendo che i socialisti continueranno la campagna e non si arresteranno innanzi a qualsiasi ostacolo, anche a costo di calpestare vincoli di parentela e di affetto.

2) La campagna fatta sulla *Propaganda* per l'edifizio scolastico denunciò fatti del tutto veri, come tutti gli intervenuti confessano, riconoscendo che le lesioni apparse nel costoso edificio erano imputabili a vizio di costruzione. Il sospetto lanciato nella corrispondenza, cioè che l'amministrazione comunale abbia voluto in tale occasione procedere al salvataggio di forti interessi, risulta giustificato dai seguenti fatti:

a) denunciata le lesioni dall'Anneschino nel 1897, cioè in epoca utile per poter agire giudiziariamente contro gli appaltatori, a tenore dell'art. 1639 Cod. Civ., l'amministrazione, precedente alla attuale, ma diretta dal sindaco attuale, non se ne diede per inteso. b) aggravata le lesioni, ed apparso il pericolo evidente, si chiese parere all'avv. Salvatore Fusco di Napoli sull'opportunità di agire contro gli appaltatori, e l'avv. Fusco dette parere favorevole.

c) v'era anche un altro possibile responsabile, la Società ferroviaria, per un tunnel fatto sotto l'edifizio scolastico, e neppur di ciò si volle tener conto appoggiandosi ad un secondo parere legale dello stesso Fusco, il quale consigliava la lite contro i soli appaltatori.

d) nessun altro parere contrario si ebbe alla lite e con tutto ciò l'assessore del contenzioso fece la difesa degli appaltatori in pubblico Consiglio.

e) l'amministrazione invece propose una transazione con gli appaltatori, sobbarcandosi ad un quinto di spesa, e quando il consigliere di Fraja, faceva notare che la transazione copriva tutta la passata responsabilità degli appaltatori, e proponeva la sospensiva, per chiedere maggiori lumi riguardanti l'opportunità della lite, il Consiglio votò contro. E lo stesso assessore dei lavori pubblici, che in presenza dei convenuti ha dichiarato ch'egli in quella occasione chiese i maggiori lumi agli oppositori, risulta che in occasione della sospensiva, (proposta diretta appunto a studio più profondo), votò contro.

f) lo stesso Anneschino, poco fidando sui periti locali, chiese si fosse invitato un ispettore centrale del ministero, per assodare le responsabilità, ed il Fiaccarino e gli altri suoi colleghi votarono contro.

g) la transazione fu presentata in Consiglio già redatta in carta da bollo, e quando Anneschino propose di iniziarsi la lite, potendosi dopo la citazione ottenere un componimento migliore, l'assessore Fiaccarino votò contro. Ne, come ha osservato quest'ultimo, le sospensive furono respinte per le pressioni del Provveditore degli studi, all'intento di far subito riaprire le scuole, per la ragione che le scuole son tutt'ora chiuse.

h) in quel tempo si videro consiglieri a braccetto di appaltatori, confabulare continuamente.

Da questi fatti non controversi, risulta legittimo il sospetto lanciato contro l'amministrazione: poichè nel controllo del pubblico danaro il cittadino onesto non deve aspettare la prova piena per protestare: anche il fondato sospetto gli dà il dritto, anzi il dovere, di esercitare la sua funzione di sorveglianza.

3) I fatti riguardanti l'esercizio del dazio consumo non furono denunciati dai socialisti, ma dal consigliere comunale Rimoli. I socialisti si sono limitati a chiedere la luce e l'inchiesta, ed hanno sorvegliato a che la Commissione d'inchiesta fosse composta di veri inquirenti e non di persone di favore.

A tal uopo essi hanno già provocato lo scioglimento della prima commissione, della quale non si poteva aver fiducia. E poichè l'inchiesta pende, e poichè i fatti non furono denunciati dai socialisti, ma da un consigliere della maggioranza, non è il caso di discuterne ulteriormente.

Dalla presente inchiesta si deve quindi concludere che la prova della insussistenza dei fatti e degli apprezzamenti contenuti nella corrispondenza da Pozzuoli sulla *Propaganda* non è stata dall'assessore Fiaccarino data, in alcun modo, anzi la discussione in contraddittorio ha chiaramente dimostrato la legittimità di attacchi, sospetti ed apprezzamenti per quanto riguarda la questione dell'edifizio scolastico.

Questo, sulla fede di onesti uomini, il giudizio della commissione.

ARNALDO LUCCI — GIOVANNI BERGAMASCO — GIUSEPPE CAIVANO.